Anno XX — Venerdì 2 Luglio 1886 — Abbonamento postale — N. 156

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IL VOTO DI FIDUCIA

ottenne un tale numero in favore, che secondo alcuni nemmeno il Ministero se lo aspettava. Difatti 67 voti di maggioranza non sono una piccola cosa di certo, massime se si pensa, che questo voto porta di conseguenza per il Ministero stesso un semestre di quieto vivere, durante il quale potrà anche preparare, in quanto è possibile, un accordo con alcuni dei dissidenti, ed anche tutto quello che sarà da discutersi al riaprirsi della Sessione.

Ma anche in questo voto c'è per il De Pretis una lezione, e sta in questo, che quando egli ha detto francamente, che voleva si votasse la fiducia, o la sfiducia, perchè non si può governare senza la prima, egli ottenne una grande maggioranza. Usando sempre una pari franchezza e decisione egli potrebbe anche consolidare la sua Maggioranza e richiamare a sè anche i dissidenti, che non tutto approvano in lui, ma che tanto meno potrebbero abbrancarsi colle diverse Opposizioni che non formano più un partito possibile di governo

Basta vedere del resto come il Crispi fosse assoluto nel suo biasimo e come il Rudinì ed il Chiaves, che certo non si trovavano a far causa comune col Crispi, non votando la fiducia in teoria si mostrarono pronti a votarla in pratica, accordando al De Pretis sei mesi di esercizio provvisorio. Il Chiaves del resto disse anche, che in questi pochi giorni di esistenza della Camera non poteva farsi un giudizio sulla fiducia cui il Ministero poteva meritarsi.

Potrebbe darsi, che i cosidetti dissidenti non avessero fiducia che in sè stessi, al pari di Crispi e di quegli altri capi, ma in tal caso cerchino di di adoperarsi a far sì colle opere loro, che questa fiducia in essi l'acquistino anche il Parlamento ed il Paese. Questo non può avere fiducia, se non in chi fa, ma non mai in chi soltanto nega di approvare quello che fanno gli altri e non sa indicare e proporre nulla di meglio O sarebbero anch'essi come il Crispi, che una volta compendiava la sua opposizione nella parola: *Il sistema! Il sistema!* per venire poi adesso, con altri, a gridare contro l'*uomo?* Il Paese non fa quistione di *persone*, ma di *cose*, per cui chi farà meglio avrà la sua approvazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 30 giugno.

Congresso operaio — Il patrono di Firenze — Sua festa.

Quantunque io arrivi colla vettura del Negri, che giusta il proverbio non arrivava mai, pure non vi tacerò la notizia che Firenze è stata sede ora di un Congresso operaio, che non so qual numero progressivo porti. I congressisti erano 400 circa e fra questi vari deputati dell'estrema Sinistra: presidente delle sedute era il conte Aurelio Saffi.

Se dunque ho atteso fino ad ora a parlarvi di questo Congresso non è per dirvi le questioni discusse, ma perchè seguendo l'andamento della discussione mi son dovuto convincere di una grande verità e cioè, che, se teoricamente il Congresso ha compiuto un bel lavoro, in pratica il risultato è nullo e non ha avvantaggiato nemmeno di un picciolo la questione.

Con tutto il rispetto dovuto agli integri rappresentanti delle Società operaie mi permetto di notare che il riunirsi di 400 persone in assemblea per questioni di cui essi sono convinti propugnatori, se è molto, non è il più da farsi, che consiste nel convincere chi non lo è. I maestri debbono insegnare agli alunni, non attendere che questi sappiano da loro stessi quello che non hanno ancora imparato.

Il giorno 24 è stato dedicato a solenizzare S. Giovanni patrono di Firenze. Al beatissimo tempo in cui regnavano i Lorena sotto il regime purgativo della dominazione austriaca le feste di S. Giovanni erano l'*Excelsior* delle feste e i vecchi fiorentini le rammentano ancora con compiacenza. Oggi invece si riducono a quel poco di programma che la Società di S. Giovanni tanto per consuetudine quanto per poca pecunia, mette ad effetto.

Facciamo dunque una breve rivista della giornata di ieri. Per tutto il giorno sventolò sulla torre di Palazzo Vecchio la bandiera tricolore e suonò la campana, segno di giubilo e di festa. Nel tempio di S. Giovanni, che è di fronte al monumentale Duomo e che è tanto ammirato per le porte di bronzo istoriate dal Ghiberti, parato a festa si celebrò la Messa in musica, mentre una folla di curiosi si pigiava nella Chiesa. Vi si recarono pure la rappresentanza del Consiglio e il ff. di Sindaco conte di Montauto a visitare le reliquie del Santo, senza di che questi, lo si capisce, si sarebbe sdegnato.

Dalle 12 alle 2 la musica militare del 2.o reggimento suonò scelti pezzi di musica in Piazza della Signoria. Alle ore 6 1|2 pom. ivi fu estratta una Tombola a beneficio dell'Istituto Oftalmico Fiorentino.

Questo giuoco è prediletto dal pubblico fiorentino e perciò la Piazza era piena, zeppa, talchè non era possibile più di circolare.

L'aspetto era imponente; questa fitta selva di teste ondulanti ricoperte da cappelli multiformi e di tutti i colori rallegrava la vista. Pure vi fu un momento in cui lo spettacolo si rese più bello e cioè quando, terminata la tombola, la folla si avviò per le vie laterali della piazza e si ricongiunse in Via Por S. Maria per recarsi ad ammirare un'altro spettacolo non meno splendido: i fuochi artificiali.

Questi per antica consuetudine vengono posti sul Ponte alla Carraia, uno dei sei ponti che attraversano l'Arno in città, e anzi, il più ripido. Era dunque al Lung'Arno da ambe le parti che la folla si indirizzava e ove si mischiò ad altra che aveva occupato le spallette del fiume e i marciapiedi. Non esagero certamente quando vi dico che oltre 40000 individui assistevano all'accensione dei fuochi d'artifizio. Quantunque si tratti delle solite cose, l'effetto non nuovo è pur sempre sorprendente, poichè i fuochi si rifrangono nell'acqua sottostante placida a guisa di specchio solcata per tutti i versi da barche e barchette. Un sospiro di soddisfazione uscì da tutti i petti quando fu terminato lo spettacolo senza che alcun incidente sopraggiungesse a turbarlo.

Fino alle dodici pom. la folla non si diradò per le piazze ove si era recata a sentire i concerti delle diverse bande musicali di Firenze e dintorni e poco dopo terminava il gaio rumore. Così finì lietamente la Commemorazione della giornata di S. Giovanni.

Volant.

Come si spiegherebbe il digiuno DI SUCCI.

Il dottore Pietro Ugenti, della clinica napoletana, ha scritto ad un giornale una lettera che spiega, in parte, la meravigliosa facoltà di digiunare che oramai ha reso celebre il viaggiatore Giovanni Succi. Ecco che cosa, con linguaggio scientifico, dice la lettera stessa:

La forma isterica e le diverse esplicazioni istero-epilettiche di organismi che per motivi ereditari si rendono suscettibili di subire notevolmente gli *impulsi interni* ovvero *della immaginazione*, ponno fino ad un certo punto acquistare ottusità contro l'azione di stimoli esterni, così pure fanno perdere il senso degli appetiti e delle primitive necessità organiche. Ciò si deve a lesioni di coordinazione tanto nella distribuzione trofica dei centri nervosi, quanto al disordine della vasta anastomosi riflessa della periferia: esempligrazia l'ascetismo religioso, i deliri maniaci, la fissità tenace di una volontà prepotente, l'attenzione protratta in un obbiettivo ecc; ecco quello che può attutire o diminuire fortissimamente l'evoluzione nutritiva dei nostri tessuti; e di leggieri possiamo riscontrarne la riconferma in quei periodi storici o in quelle fasi della vita di un uomo, in cui sorgono e si sviluppano radicali tendenze o nuove e generali trasformazioni psico-fisiche.

Siffattamente andrebbe spiegato nel Succi la conservazione apparentemente normale, malgrado il protratto digiuno, ammettendo in lui un certo grado di isterismo o di istero-epilessia.

Il potere della immaginazione dà luogo spesse fiate ad una paralisi nutritiva, o di allucinazione del sentimento fondamentale. Nondimeno vi hanno sostanze o elementi, di *riduzione* che producono una condizione di letargia nel protoplasma cellulare dei nostri organi, a patto che non vi siano perdite essenziali di acqua e non vi sia un rapido abbassamento di temperatura. Dove invece v'è attività e ricambio, come nel caso del Succi, che cammina e si permette altri esercizi fisici, il fatto diviene semplicemente assurdo. Per la qual cosa, più che alla recondita virtù del liquore africano, bisogna riferire a modificazioni particolari della costituzione del Succi medesimo, codesta amenità del giorno, che fa il giro e la curiosità della stampa italiana.

Nubifragio a Trieste.

L'altra sera (30) verso le 7 si scatenò su Trieste un nubifragio. Tutta la città ne fu allagata. Dalle sovrastanti colline l'acqua si rovesciava per le vie della città a torrenti. Per quasi un'ora la circolazione venne resa pressochè impossibile. Si dovettero organizzare dei mezzi provvisori di trasporto.... sulle spalle dei facchini e su carretti a mano. Furono invasi dall'acqua diversi caffè e negozi, e le merci rimasero danneggiate. Anche nelle vicine campagne furono arrecati molti guasti.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 1.

Riprendesi lo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti.

Salaris fa dichiarazioni personali in replica ad accuse di Cavallotti.

Diligenti parla per un fatto personale, in seguito a una menzione fatta ieri da Depretis di un processo contro un deputato di Arezzo appartenente all'opposizione.

Cavallotti replica alle obbiezioni di Depretis dicendo che un deputato ha sempre diritto di parlare di fatti concernenti le elezioni, se non erano conosciuti al momento delle convalidazioni. Insiste sopra altri apprezzamenti, osservando che il Governo deve astenersi da certi provvedimenti proprio al momento delle elezioni per non far credere *quello che forse non è*. Replica ancora alle dichiarazioni di coloro che parlarono per un fatto personale. Riservasi di proporre alla Camera un'inchiesta sulle pressioni religiose avvenute nelle elezioni di Piacenza.

Il Presidente osserva che ciò non è possibile, perchè l'elezione fu convalidata.

Cavallotti cita dei fatti per dinegare l'asserzione di Depretis circa la longanimità del Governo durante le elezioni; prega Depretis di informarsi e di provvedere, perchè il paese ha sete di libertà, di giustizia, di regolarità.

Arbib, D'Anna e Trompeo parlano per fatti personali.

Cipelli legge un articolo di un giornale di Piacenza, che sconsigliava i clericali di votare per lui riferendo una sua lettera, ove si dichiarava loro eterno nemico. Con ciò respinge l'accusa di essere stato appoggiato dai clericali.

Il Guardasigilli dichiara che Arbib trasmise una domanda di grazia per un vecchio carcerato, dopo compiute le elezioni.

Depretis replica per chiarire e contraddire le cose dette da Cavallotti; dimostra che gli impiegati ebbero massima libertà; nessuno fu punito.

Nicotera cita un nome.

Depretis soggiunge che questi fu punito per aver mandato un telegramma insolente e dice che il deputato Nicotera avrebbe fatto peggio.

Nicotera dice di aver fatto le elezioni quando era ministro dell'interno sotto la presidenza di Depretis; tutto fece d'accordo con lui, quindi il peggio sarebbe stato comune. Ammette che il governo non deve rimanere inerte nelle elezioni, ma dice che non deve oltrepassare i limiti come questa volta.

Il Presidente invita Nicotera a rimanere nel fatto personale, pel quale gli ha accordata la parola.

Nicotera entra in particolari.

Il Presidente gli toglie la parola.

Nicotera esclama con forza: Se mi si toglie la parola, esco e dò le dimissioni (Forti rumori).

Ristabilita la calma, Nicotera dice che al posto di Cavallotti avrebbe citato tre fatti solo e pregato Depretis di fare un'inchiesta specialmente, sulla condotta di certi funzionari della provincia di Avellino. Chiede scusa alla Camera e al Presidente della sua vivacità.

Ricotti spiega la condotta degli impiegati del Ministero della guerra, dimostrando che non fu punito la condotta di un impiegato del Ministero della guerra per manovre elettorali, ma per indisciplinatezza.

Depretis crede che, adducendosi le prove che certi funzionari meritano una inchiesta, egli la farà. Spiega di aver inteso di dire che Nicotera sarebbe stato più severo.

Parlano ancora per fatti personali Diligenti e Sani.

Cavallotti presenta questa mozione: «La Camera non ritenendo esaurienti le risposte del Ministero, delibera una inchiesta sulla condotta del Governo nella lotta elettorale.»

Si trasmette la mozione agli uffici che si aduneranno sabato.

Cavallotti propone che si adunino straordinariamente domani.

Non è approvato.

Diligenti presenta un'interpellanza pei procedimenti iniziati in seguito alle elezioni nel collegio di Arezzo.

Saporito svolge un'interrogazione sui progetti e sui modi di concessione delle nuove costruzioni ferroviarie.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti pei danneggiati dell'eruzione dell'Etna.

APPENDICE

I POETI DELLA PATRIA

NOTE E REMINISCENZE.

II.

Ognuno della mia età ha delle reminiscenze di ciò che lesse ne' suoi primi anni e che contribuì alla sua educazione, e può quindi citare quegli stessi ricordi dei poeti cui il Barbiera riassume nel suo libretto, come qualcosa che in que' tempi formava l'ambiente in cui si creava il sentimento ed il pensiero nostro.

Chi scrive, essendo nato in una famiglia agiata di campagna in un villaggio della strada militare che da Codroipo (Quadruvium) conduce a Palmanova nel novembre del 181[illegible], se non rammenta proprio le soldatesche di varie nazioni straniere che percorrevano sovente quella strada, poteva raccogliere attorno a sè tutto quello che si diceva delle guerre d'allora. Quà e là c'erano anche operai che lavoravano sulle terre di casa e che avevano militato coi Francesi nella Spagna e nella Russia. Si raccontava, che alla prima venuta dei Francesi la madre ed una zia di chi scrive si recavano da alcuni parenti in un villaggio sottostante di alcune miglia, quasi a rifugio da quelle truppe, e che un prete loro conoscente avendo loro chiesto dove andassero, dicesse a quelle donne che Francesi e Tedeschi avrebbero da venire e tornare chi sa quante volte, come fu appunto il caso. Di queste truppe si ricordavano molti fatti, rubamenti, violenze. Un Francese fu anche ucciso da uno di quei contadini, per cui il generale Bernadotte voleva bruciare il villaggio, che dovette prendere ad imprestito dei danari per regalarli al futuro re di Svezia e salvare così il paese. Anzi il debito del Comune era ancora da pagarsi.

Le ricordanze di quei tempi appena trascorsi venivano fuori da tutte le parti; ma poi si vedeva come i Tedeschi levavano su i nostri giovani per farne dei soldati, e li ponevano legati su di una carretta per condurli ad Udine, dove poi egli potè vederli a fare esercizii sotto il comando di caporali tedeschi.

L'idea, che della gente venuta d'oltremonte comandava in casa nostra, e che bisognava mandarla ne' suoi paesi, era già penetrata anche nelle menti infantili. Chi scrive, a cui gli zii avevano insegnato il leggere quando era proprio piccino, potè leggere la storia del Popolo ebreo, e già vedeva in Mosè e negli altri liberatori e comandanti di quel Popolo come una ispirazione di qualcosa di simile che dovesse farsi nel nostro paese.

Poi si udiva dalla casa paterna il tamburo delle soldatesche austriache che andavano a Napoli e si parlava dei *carbonari* che erano condotti in prigione in Austria, perchè volevano cacciare *Cecc pagnotte*.

Venne poi subito dopo la lettura della storia romana, in un paese che mandava ancora i suoi a fare il pane ai Romani, e che non dimenticava nemmeno nei domestici colloquii Aquileja e le altre città e ville romane. I fratelli maggiori gli portavano poi anche da leggere i versi di Foscolo e Parini e le vite di Plutarco, che continuavano quelle prime spontanee ispirazioni. Ma non appena si fu andati alla scuola ginnasiale in città, oltre alle ispirazioni che venivano dagli autori antichi si poterono avere le tragedie di Alfieri; e non occorre dirlo che quelle che piacevano più al novellino erano i due Bruti. Un poco alla volta si veniva allargando la biblioteca patriottica dei ragazzi. Noi si leggeva ed interpretava debitamente il Manzoni, il Nicolini e gli altri, ma si copiavano le poesie di Berchet e tutto quello che si aveva di proibito e si facevano poi di quelle serie letture, che non solo ispiravano, ma ammaestravano. Chi scrive passava la tarda sera per apprendere la lingua francese, traducendo Rousseau e Montesquieu. Fortuna che poteva imparare da sè, perchè il Commissario di polizia aveva negato ad un maestro d'insegnare la lingua francese a lui ed ai suoi compagni.

Nei dintorni della città si cantavano in brigata anche le canzoni patriottiche, e con vicina la rivoluzione francese del 1830 ed il fallito movimento italiano si andava all'Università. I nostri martiri dello Spielberg e gli altri scrittori nostri nei quali prevaleva la nota patriottica, venivano nelle nostre mani; ed era poeta anche uno che non aveva fatto altri versi che quelli della scuola. La nota melanconica prevaleva nella vita dei giovani, ad onta che la vivacità giovanile si destasse in noi quando eravamo in compagnia. Chi scrive amava molto la solitudine. Era una notte scura ed egli passeggiava sul bastione di Porta

Depretis promette, che occorrendo, provvederà con maggiore somma delle chieste lire 100,000.

Si approvano gli articoli di questo disegno, e dei seguenti: Leva marittima sui nati 1886; Convalidazione di un regio decreto per prelevazione dalle spese impreviste, pensione alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala.

Righi svolge la sua interrogazione sul modo con cui si effettua l'esercizio della navigazione coi piroscafi governativi sulle due riviere del lago di Garda.

Genala risponde essere intendimento del Governo riordinare l'esercizio, ne accenna i modi e assicura che desidera che vadano al più presto in esecuzione.

Grassi svolge la sua interrogazione sulle condizioni sanitarie della provincia di Lecce. Chiede provvedimenti telegrafici.

Depretis espone i provvedimenti già presi, assicurando che provvederà largamente.

Grassi, cui associasi Lore, raccomanda che si impedisca la diffusione del male.

Si annunzia un' interrogazione di Bovio per sapere se il Ministro dell'istruzione intenda nel prossimo anno scolastico riformare i presenti regolamenti universitari dopo la prova fatta.

Levasi la seduta alle 7.10.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Da Cinto Caomaggiore riceviamo la seguente:

Elettori,

A Cinto Caomaggiore domenica 11 luglio p. v., abbiamo le elezioni parziali amministrative, speriamo che il buon senso degli elettori non sarà soggiogato dalle false promesse dei soliti amici del povero che non concludono mai niente. Infatti chi vuol far questione di serietà, e di buon senso, voterà per i signori:

Cinto (**Carlo** bar. **Cattanei**
(**Nicolò** dott. **Bornancini**

Settimo (**Luigi** co. **Valle**
(**Ferdinando** maes. **Lazzarini.**

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo luglio si è aperto un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui è scaduto col 30 p. p., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi, compresi i Comuni, perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

Salute pubblica in provincia. Ieri a Vivaro due casi, 1 morto.

A Sesto al Reghena 1 caso seguito da morte.

Tariffe postali. La Direzione generale delle poste rammenta al pubblico che le lettere per Alessandria d'Egitto, Tripoli di Barberia, Tunisi Goletta e Susa d'Africa vanno affrancate con solo 20 centesimi, non con 25 come da molti si fa per errore; e che gli stampati, giornali e campioni vanno affrancati con cent. 2, non con cent. 5.

Il dovere delle autorità nella prescrizione dei biglietti. Trascriviamo del *Corriere della sera* queste giustissime osservazioni:

Ora che la Camera ha approvato la proposta che i biglietti già consorziali prescritti sieno ricevuti pel cambio, nelle casse dello Stato fino a tutto settembre, il Governo, se non vuole che si confermi il dubbio che si vale dell'ignoranza o della negligenza dei molti a proprio vantaggio — deve dare alla notizia della proroga la massima diffusione possibile. Così cercato con ogni mezzo più acconcio che la notizia sia portata con precisione a conoscenza di tutti, specialmente nei piccoli centri e nelle campagne, potrà con più tranquilla coscienza, allo scadere della proroga, respingere definitivamente i biglietti che venissero presentati al cambio.

Molto, in questo caso, può aiutare l'opera dei sindaci e dei parroci. I sindaci dei piccoli paesi, colle particolari conoscenze del luogo e delle persone, potranno provvedere, nei modi che crederanno più opportuni, a rendere avvertiti tutti che coll'ultimo giorno di settembre quei dati biglietti non varranno più nulla.

Nei piccoli centri, nelle campagne dove la pianta dell'analfabetismo vige rigogliosa, a che servono gli affissi? E' assai più pratico che i donzelli i famigli del Comune o come altro si vogliano chiamare, facciano la pubblicazione a suon di tromba.

Quanto ai parroci, curati, ecc. potrebbero rendere un bel servigio alla povera gente, avvertendoli, la festa, alla fine della messa, dopo la spiegazione dell'evangelo, — della prescrizione dei biglietti già consorziali. E crediamo che renderanno tanto più volentieri questo servigio ai fedeli, quando sappiano che ponendoli sull'avviso non rendono un servigio al Governo. Insomma, poichè s'è ottenuto, almeno in parte, quello che si domandava nell'interesse dei detentori di biglietti, importa che le autorità utilizzino questo periodo di proroga per dare, alle disposizioni proscrittive, quella pubblicità alla quale, finora, forse a torto, si poteva supporre che il Governo fosse contrario.

Speculazione sulle monete di bronzo da un centesimo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia:*

Tutti sanno che vi è penuria di pezzi da *un centesimo.*

E' da tanto tempo che il mercato n'è quasi privo per grandi che siano le quantità che le Casse mettono in circolazione.

Ci si assicura che, tra altro, si fa la seguente speculazione: Ai pezzi da un centesimo coll'effigie di Vittorio Emanuele si spiana la parte dove vi è la scritta inghirlandata, si fa quindi un piccolo buco nello spazio che sta sopra la testa del Re e si formano con essi delle collane le quali dorate si spediscono all'estero dove vi è ricerca e dove vengono vendute a prezzo elevato.

Ecco la ragione per la quale non si vedono che raramente pezzi da un centesimo. I tabaccai hanno trovato per correttivo di dare invece di un centesimo un pacchettino di zolfanelli.

Pel trasporto delle derrate alimentari. Le nostre amministrazioni ferroviarie hanno stabilito di comune accordo che, quando le esigenze del servizio lo consentano, assumeranno il trasporto di derrate alimentari e merci congeneri, che siano soggette a deperimento, con treni accelerati. La spedizione ha luogo per partite di 500 chilogrammi, divise in colli che non oltrepassino i 50 chilogrammi, ai prezzi della serie A, della tariffa comune numero 3, a grande velocità, aumentati del 25 per cento.

Facilitazioni agli allevatori del bestiame nell'acquisto del sale pastorizio. Dalla Direzione Generale delle Gabelle riceviamo la seguente:

Per ovviare alle lagnanze degli acquirenti del sale per uso della pastorizia in punto all'obbligo della presentazione del certificato del Sindaco comprovante essere eglino possessori o allevatori di bestiame, si dispone quanto segue:

Saranno quindi innanzi esonerati dal produrre il certificato medesimo tutti coloro che proveranno essere inscritti nei ruoli della tassa sul bestiame imposta dal rispettivo Comune.

Per coloro invece che non possono fornire l'anzidetta prova, rimane fermo l'obbligo del certificato del Sindaco; ma per risparmiare loro il disturbo e la spesa di procurarselo ogni qualvolta devono fare la provvista, la quale deve essere necessariamente limitata al bisogno di 4 mesi, termine massimo di tempo della validità della bolletta di circolazione e deposito, si autorizzano i Magazzinieri, gli Spacciatori all'ingrosso ed i Rivenditori a tener valido il certificato per un anno dalla sua data.

A tale scopo prenderanno nota a tergo del medesimo delle somministrazioni fatte durante l'anno e delle relative bollette emesse, e quando coll'ultima provvista scade la validità del certificato, contraporranno questo documento all'ultima bolletta matrice.

Per le somministrazioni invece fatte a coloro che sono inscritti nei ruoli della tassa sul bestiame, basterà indicare nella bolletta matrice che l'acquirente fu esonerato dal presentare il certificato, per avere provato di esser compreso trai contribuenti dell'anzideta tassa.

Il Direttore Generale, CASTORINA.

Disertori latitanti oltre il 56° anno di età. Sono pubblicate istruzioni allo scopo di eliminare dai ruoli dell'esercito quei disertori latitanti, i quali a tenore dell'art. 61 e seguenti del Codice penale militare, possono avere acquistata la prescrizione del loro reato, e quindi non debbano altrimenti rispondere alla giustizia punitiva, mentre non hanno più da altra parte alcun obbligo di servizio militare.

Fu ieri raccolto in Via Palladio un portamonete con entro valute dal sig. Giuseppe Fabris fu Giuseppe pensionato civile.

Chi lo ha smarrito potrà ricuperarlo all'ufficio di questo Giornale offrendo quelle indicazioni che valgano a provarne l'identità e la proprietà.

Arresto. Jeri sera veniva tratto in arresto certo Calligaris Feliciano fu Francesco, perchè in istato di ubbriachezza oltraggiava gli Agenti di P. S. in borghese.

Una meraviglia vale l'altra. Cairoli nell'ultimo suo discorso si è *meravigliato*, che Bonfadini una volta contrario al De Pretis ora gli sia favorevole. Si dice, che Bonfadini abbia scagliato anch'egli il suo *punto di ammirazione* al Cairoli, prima tanto ammiratore del suo collega in ministero De Pretis, ed ora tanto ostile al medesimo. Quella sua frecciata gli tornò di rimando e lo ferì, senza fargli però nessun male. Le ciancie passano, la gente ride e se ne va.

*
* *

Vota gli effetti ma non la causa. Così si può dire dell'on. Rudinì, che si dichiarò pronto a votare sei mesi di esercizio provvisorio, ma non la *fiducia!*

O piuttosto si può dire, che la fiducia la votava per *sei mesi,* ma dopo no. Oppure, che per sei mesi si mettevano le sorti del paese in mano di un uomo per il quale si nutriva sfiducia!

O quanto comica è alle volte la politica!

Alfa Beta.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 giugno 1886.

ATTIVO.

Donaro in cassa	L.	32,827.17
Mutui a enti morali	»	485,203.02
» ipotecari a privati	»	926,022.67
Prestiti in conto corrente	»	240,084.60
» sopra pegno	»	55,016.90
Cartelle garantite dallo Stato	»	1,030,040.25
Cartelle del credito fondiario	»	498,975.15
Depositi in conto corrente	»	208,172.75
Cambiali in portafoglio	»	267,875.—
Mobili, registri e stampe	»	4,511.10
Debitori diversi	»	68,746.14
Oblig. prestito Città di Roma	»	9,139.—
Deposito valori a garanzia	»	224,266.30
» » custodia	»	244,191.—
Somma l'Attivo	L.	4,941,671.05
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 26,894.01		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 64,845.54		
Simile liquidati . . » 1,948.47	»	93,688.02
Somma Totale	L.	5,035,359.07

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L.	4,143,195.01
» per interessi	»	64,845.54
Creditori diversi	»	1,377.70
Patrimonio dell'Istituto	»	252,274.11
Deposit. per depositi a cauzione	»	224,266.30
» » custodia	»	244,191.—
Somma il Passivo	L.	4,930,149.66
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	105,209.41
Somma Totale	L.	5,035,359.07

Movimento mensile
dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 125, depos. n. 535 per L. 301,552.50
» estinti » 42, rimb. » 308 » » 169,444.54

Udine, 1 luglio 1886.

Il Direttore
A. BONINI

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di giugno 1886

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 24	K. 2600
Trame »	» 15	» 1085
Totale	N. 39	K. 3685

All' assaggio:

Greggie	N. 56
Lavorate	» 20
Totale	N. 76

Le 11 pom. del giorno 27 giugno segnarono l'ultima ora della

nob. **Masotti-Plateo Anna.**

Un fiero ed ostinato morbo, più volte in apparenza vinto, ma non domo, dopo aver per due anni angosciato un'esistenza, la traeva al Sepolcro. Varcava appena il 29° anno, le sorrideva l'avvenire pieno di speranze, non credeva che si potesse, che si dovesse morire sul fiore della vita. Eppure è morta! Natura l'avea adorna delle più elette virtù che possano risplendere nell'animo di una sposa, di una giovine madre, ma il destino aveva segnato la sua sorte; è morta e con l'immatura sua fine, tanti affetti, tante speranze; tanta virtù per sempre perduti. Nè a strapparla dall'inesorabile fato valsero i detami dell'arte, le cure amorose dell'affettuoso marito, dei genitori, della sorella, le preghiere a Dio innalzate da un'intera popolazione.

Poveri genitori, povero marito!

Davanti al lugubre spettacolo di una madre che a 29 anni abbandona due care bambine, un marito che l'idolatrava, genitori e fratelli che vivevano per così dire della di Lei vita, non si può trovare parola di conforto; anche trovata, il labbro esita a proferirla.

Sia pace alla di Lei pura anima, e per noi di conforto il saperla ne' gaudii celesti accompagnata dal dolore, e dalle preghiere di un'intera popolazione.

Sesto al Reghena li 29 giugno 1886,

Alcuni amici.

CIVIDALE

ad onta che fosse a poca distanza da Udine dove si era a scuola io non l'ho veduta, che venendo da Trieste, e non in ferrovia come adesso, ma in vettura. Vi ci avevamo dato l'appuntamento col nostro poeta friulano «Natif di Cividat....» Pietro Zorutti od altri amici udinesi, a cui salutare venivo col poeta che cantò poi in una sua ballata *il ponte del diavolo,* e coll'amico pittore Viola, che lasciammo nel letto del fiume, perchè egli ne potesse fare un bel quadro di paesaggio.

Non vi so dire quanto lieto fosse per noi quel convegno e quante care reminiscenze ne portammo con noi, col proposito di tornarvi. Si visitò alla sfuggita tutto ciò che di bello e di memorabile conserva l'antica capitale del Ducato Longobardo, si ricordò quel cividalese Paolo Diacono che lasciò una sì bella storia dei Longobardi, che già erano stati latinizzati ed italianizzati dall'ambiente in cui imperavano, il filosofo Iacopo Stellini e così altre più recenti notabilità della città al Natisone in riva. Visitando la fabbrica di tellerie Foramiti, che ora si può dire l'erede della famosa fabbrica Linussio di Tolmezzo, ebbi il piacere di trovarvi anche un condiscepolo della prima età Odorico Carussi.

Delle visite fatte dopo questa a Cividale ne rammento una del 1858, quando si tenne il Concorso dell'Associazione agraria friulana, della quale ero segretario, e che una notte stanco dalle fatiche della mia funzione, andai, mentre gli altri erano a teatro, a respirare un po' d'aria sul famoso ponte del diavolo. Ivi fui sorpreso da un caro mio amico veneziano, Zilio Bragadin, che era uno di quelli con cui si votò il decreto del *resistere ad ogni costo* di Venezia, sì splendidamente mantenuto in quella città, che fu l'ultima a cedere, e la cui resistenza, secondo il generale austriaco comandante l'assedio, costò al nemico trenta mila uomini.

Splendeva allora nel cielo fra le scintillanti stelle una cometa, cui stavo contemplando.

— Che cosa stai guardando? — mi chiese l'amico Bragadin.

— Quella cometa — risposi.

— E che cosa ti pronostica dessa? Che cosa vi leggi?

— Che si preparano dei grandi avvenimenti per l'Italia.

Il Bragadin fu quasi sorpreso di questa fatidica risposta, che a me era dettata dall'osservazione tranquilla dei fatti che si andavano preparando. Ed io insistei, mostrandogli gl'indizii, ch'ebbero una non tarda conferma nei fatti che seguirono, indizii cui ripetei in una visita al bosco del Cansiglio ai due fratelli Prampero, uno dei quali, Antonino, fu dei primi volontarii e che si distinse poi come capitano del genio militare. La polizia ci osservava in queste radunanze; ma che cosa poteva essa fare quando noi c'intendevamo tutti anche senza parlare, perchè uniti da un solo sentimento e da un solo proposito dopo che nel 1848-1849 la Nazione italiana aveva combattuto in tutti i campi ed aspettava la non lontana riscossa?

Fin d'allora pensavo, che la frutticoltura e la viticoltura sarebbero state da favorirsi in tutta quella zona dei colli orientali; e potemmo premiare anche una contessa, un parroco, ed un contadino per quello che avevano fatto da sè in questo ramo. Ora, dopo che anche la Camera di Commercio fece sentire al Ministero dell'agricoltura l'importanza di quest'industria, dacchè il famoso Coglio spedisce tante delle sue frutta al di là delle Alpi, e che esso Ministero ordinò degli studii in proposito, questa idea validamente promossa dalla nostra Società agraria va prendendo piede; e si spera che non si tarderà a farne una vera industria

---

San Giovanni a Padova, e quando udì risuonare da lungi le campane di un villaggio, per lui erano quelle le campane del vespro siciliano ed andò ruminando i suoi versi in questo senso.

Ebbe anch'egli a conversare molte volte a Padova coi coetanei poeti Somma, Prati ed Aleardi menzionati dal Barbiera. Col Dall'Ongaro strinse conoscenza ed amicizia dopo a Venezia, col Gazzoletti, col Modena a Trieste, dove potè conoscere anche il Tommaseo che gli era stato per così dire maestro e che nella sua opera sull'Italia stampata a Parigi nel 1834, ma poco nota e che ei dovette far venire da Alessandria d'Egitto, dove pare non fossero giunte le confische del Metternich, compendiava per così dire tutto quello che la gioventù italiana d'allora sentiva, ammaestrandola poi a quell'azione educativa, che colle opere dell'ingegno e coll'arte potesse far penetrare nei molti il pensiero della Patria ed il proposito di liberarla.

Il Barbiera indica a ragione come una fra le più belle poesie patriottiche del Giusti quella sulla incoronazione di Ferdinando a Milano; e quella si può dire, che sia la sintesi poetica appunto del primo libro dell'*Italia* del Tommaseo, in cui egli parla de' suoi principi.

Ma quello che non si poteva dire apertamente in Italia, dove regnava la censura, era nostro studio di dirlo in qualunque scritto, nelle opere artistiche ed in qualsiasi modo, dacchè il numero di coloro che sapevano, come dicono i Tedeschi, leggere fra le linee, si andava sempre più accrescendo. Si sentiva la Patria nelle Opere musicali, nei balli, nei dipinti e nelle scolture, in tutto quello che era fatto per il pubblico.

Ben disse a chi scrive un commissario di polizia, che proibì la stampa nella *Favilla* di una poesia sulla Grecia di Davide Pesaro, fratello ad Isacco: Voi Italiani, quando parlate della Grecia si sa che sottintendete l'Italia; Figuratevi poi, se questo commissario poteva permettere ad uno della *Favilla* di dimostrare con ragioni geografiche e storiche a Giuseppe Ferrari, che l'Italia non era morta, mentre egli, italiano fatto francese, la aveva ben peggio di Lamartine, nella sua Mente di Vico, giudicata per tale!

Ma, se questi scritti non si permettevano, difficile riusciva poscia di proibire tutto quello che noi avevamo imparato a dire all'Italia, ed a scrivere per lei anche senza nominarla, attingendo tutti i giorni ai fatti quotidiani di tutti i paesi del mondo quello appunto che potesse insegnare all'Italia quello a cui essa doveva mirare, tendendo anche per vie indirette al grande scopo nazionale.

Alcuni anni di esercizio in questo giornalismo politico, che a primo tratto non appariva che una raccolta di notizie e di opinioni, se costavano molta fatica arrecavano anche delle morali soddisfazioni a chi si dava questa umile occupazione, quando poteva vedere, che era stato inteso non soltanto da chi con esso consentiva in molte parti d'Italia, ma dai Governi, che come quelli di Napoli, del Papa e di Modena avevano proibito un giornale che usciva in Austria!

Il trovare nel libretto del Barbiera tante care reminiscenze dei tempi della preparazione e de' suoi amici, che furono costanti ispiratori anche coi loro versi allo scopo comune, che allora era soltanto un desiderio ed una speranza e solo nel 1848-1849 divenne una certezza e più tardi un fatto, ben si può credere, che abbia fatto piacere anche al vecchio giornalista, che avendo scritto qualche articolo da dilettante nei giornali di Venezia più di cinquant' anni fa, ma poscia avendo dal 1838 esercitato sempre la sua professione in varii paesi e sotto aspetti in apparenza varii ma tutti diretti al medesimo scopo, potrebbe ora celebrare il suo giubileo di pubblicista e mettersi al riposo, come dovrà presto anche farlo. Ma egli vorrebbe, che se molto si sapeva dire da molti quando non si godeva nessuna libertà, ora che ne abbiamo d'avvanzo principalmente questo cosidetto *quarto potere dello Stato* si disciplinasse in guisa da poter concorrere a quegli altri obbiettivi cui la Nazione italiana deve ora proporsi.

Varietà di mezzi ed unità di scopo — diceva il nostro maestro Nicolò Tommaseo. Noi diremo, che tra tante variabili a cui si presta la stampa ci devono essere alcune costanti, le quali, rimanendo presenti sempre a tutti, trovino il loro riverbero in tutte le menti dei moltiplicati lettori, sicchè essi si educhino a contribuire a fare benestante, civile, potente e grande questa nostra Italia, che non sia soltanto una espressione geografica come diceva il Metternich, che aveva cercato di pigliarsene la sua parte.

Senza queste *costanti* fra le tante *variabili,* non faremo mai che l'Italia possa raggiungere l'*ideale* dei buoni patriotti.

P. V.

commerciale, cosa a cui anche il Comizio agrario di Cividale contribuisce colla intelligente sua attività. Certo vi è dell'altro da fare, perchè si comprenda, che non bisogna coltivare le frutta soltanto per gli spacci interni, ma anche per il commercio, delle primaticcie coi paesi transalpini e delle vernine coi transmarini orientali.

La nuova ferrovia servirà di certo per Cividale, che ne diventerà il centro di diffusione, come per molte altre cose.

Allora dell'Esposizione agraria si salì anche lungo la vallata del Natisone e la strada del Pulfero e fummo ospitati a San Pietro degli... del Natisone.

Un'altra carissima visita fu quella che si fece a Cividale, dopo lo sgombero delle truppe austriache, col R. Commissario Quintino Sella, che in quella occasione, avendo riconosciuto i caratteri del paese e dei suoi abitanti, egli il naturalista, industriale ed uomo di Stato, battezzò il Friuli per il *Piemonte orientale*, nome che realmente sotto molti aspetti gli si conviene.

Più tardi Cividale offrì a me la sua rappresentanza al Parlamento; ed io, accettando, dissi ai futuri miei elettori, che mi onoravo della scelta e che avrei come deputato sempre considerato prima di tutto gl'interessi nazionali, poscia quelli della Provincia ed indi quelli del Collegio a cui attribuivo per la sua posizione molta importanza. Ed essi, anche dolenti, che non avessi preferito la ferrovia del Predil alla Pontebbana, e togliendomi per questo la loro fiducia, non mancarono di onestamente attestare questo proposito uscito allora dalla bocca del loro futuro deputato.

Ma difatti la ferrovia del Predil ad esclusione necessaria della pontebbana, lungo l'antica via commerciale tra Venezia e l'oltralpe, per il territorio friulano voleva dire non soltanto l'isolamento di tutti riconosciuto della Provincia nostra, ma anche il servire gli interessi dell'Austria, non soltanto commerciali, ma anche strategici, essendo quella della valle dell'Isonzo per essa una vera ferrovia militare, che apriva all'Impero vicino tutti i passi per invadere il nostro paese. È quello che si dovette dire, quando l'Austria mostrava di acconsentire a cedere all'Italia il basso Isonzo, purchè questa cedesse a lei alcuni villaggi che la mettevano in possesso di tutte le valli che dall'Isonzo superiore l'avrebbero messa in comunicazione col Canale del Ferro.

Ricordo questi fatti non come una non necessaria e tarda giustificazione, ma perchè ero sicuro fin d'allora, che Cividale, per cui si procurò subito di far decretare i ponti sui torrenti che la dividevano da Udine, avrebbe avuta la sua ferrovia di congiunzione colla grande rete. Chi dice questo non mancò mai di mostrare l'importanza di Cividale per la sua posizione, mettendo ad essa capo tutta la montagna orientale, che aveva i suoi principali interessi a Cividale e ad Udine; e per questo, e per animare la utile produzione della montagna slava e del commercio di Cividale, mostrava come si dovevano aiutare i Comuni montani a darsi delle buone strade, e l'istruzione maschile e soprattutto femminile per quegli abitanti, che malgrado la loro stirpe diversa si sentono uniti all'Italia, dove hanno i maggiori loro interessi. Ne fu una conseguenza la scuola magistrale di San Pietro. Ed il Collegio di Cividale lo si fece considerare con pubbliche e private raccomandazioni al Governo come quello che è, cioè importante non solo per quella città ma per l'Italia.

Quando s'invocarono gli aiuti per la istruzione e per le industrie friulane, onde svolgere l'attività produttiva e civile del nostro Friuli, paese di confine tagliato a mezzo laddove la natura aveva altrimenti disposto, non si aveva certamente in mira altro che quelle pacifiche attrazioni ed espansioni, che sono quello cui nessuna Nazione può nè deve negare a sè stessa, anche quando voglia vivere in pace coi vicini.

La storia ci dimostra soprattutto in Italia, che quando una Nazione sa rendersi superiore alle altre nella sua civiltà e nella sua attività economica, non soltanto ha in questo una reale difesa della propria nazionalità e del proprio territorio, ma anche una forza che la farà riuscire trionfante nelle lotte internazionali, se mai nascessero ed altri la potessero per un momento anche sopraffare.

Quello che gli altri fanno sul proprio territorio, nessuno può negarci che lo facciamo noi sul nostro, senza per questo invadere l'altrui.

Per il Friuli, naturale sentinella delle Alpi Carniche e Giulie, più ancora che qualche forte eretto qua e là (e ce ne sono di quelli che anche si distruggono) vale a costituire una forza di difesa l'aiutare le ampie irrigazioni del suo territorio ed il rendere possibili delle nuove industrie colla forza idraulica saputa in varii punti presso ai centri minori di popolazione farvi concorrere.

Chi lo negasse, e battezzasse per improvvido irredentismo quello di chiunque non voglia perdere le occasioni per far valere opportunemente questo principio, mostrerebbe davvero che è reso già imbecille da un pezzo, rimproverando ad altri simili manifestazioni e chiamando lui tale. E chi lo scrive non aspettò di dirlo al palazzo municipale di Udine, ma lo aveva già detto in Campidoglio dinanzi ai ministri d'Italia ed ai rappresentanti del suo commercio.

E se qui lo ripete, mostrandosi fedele alla sua massima « di ripetere le cose opportune fino all'importunità » gli è perchè appunto come vecchio pubblicista, ch'ebbe ad occupare una lunga vita per gl'interessi della grande, ma anche della piccola Patria, trova opportuno di ripeterlo a coloro di cui per due Legislature fu rappresentante, ora che una ferrovia mette Cividale alle porte del maggiore centro di questa naturale Provincia.

Cividale è il centro della zona orientale del Friuli, e deve esserlo di tutta quella attività produttiva e di quella appropriata istruzione, che facendola fiorire le dieno una maggiore importanza non soltanto per sè, ma per tutto il Friuli e per l'Italia. Che i suoi abitanti portino le loro gare in tutto questo, ed il loro paese potrà diventare davvero una gemma del Friuli. Il Natisone ha anche della forza per le sue industrie, e gli ameni colli che circondano l'antica capitale del Ducato longobardo possono diventare un vero giardino coi vigneti ed i frutteti che vi prospererebbero.

Le memorie di un glorioso passato sono di certo da raccogliersi e da presentarsi ai visitatori del nostro Friuli; ma che essi ritrovino anche la vita nuova cui l'Italia seppe darsi colla sua intelligente operosità, nella quale i più abbienti devono saper guidare gli altri.

Che Cividale sia il corpo avvanzato della civiltà e dell'industria italiana al piede delle Alpi orientali. È questo l'augurio che io le faccio per essa, per il Friuli e per l'Italia, il giorno in cui essa inaugura la ferrovia Cividale-Udine, alla quale ricevetti il gentile invito di assistervi.

P. V.

NOTIZIE SANITARIE

La salute pubblica a Treviso.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* di ieri:

Le notizie sanitarie che giungono dai vari distretti della provincia, senz'essere allarmanti, sono però tali da consigliare la maggior energia alle singole autorità e la maggior prudenza nel regime di vita ai cittadini. In brevi giorni il bollettino che la Prefettura comunica ai giornali crebbe di misura così che un forte numero di comuni è oramai infetto dal maledetto morbo.

In città, per fortuna, la malattia fra i borghesi quasi non esiste, ma colpisce invece con discreta frequenza il reggimento bersaglieri qui di guarnigione, tanto che ieri, dietro nostra richiesta, figurava appunto nel bollettino specificati i casi fra i militari e quelli fra cittadini.

Ad ogni modo ci è grato constatare come e Municipio e Prefettura nulla ommettano per limitare la diffusione del morbo, sia con misure preventive, sia con disposizioni intese ad isolare quei poveretti che qua e là restano colpiti.

Stamane, in seguito al ripetersi dei casi di colera fra la truppa, giunse ordine dal Comando della Divisione di accampare subito in luogo aperto il reggimento bersaglieri.

Infatti, abbandonati i due quartieri di San Paolo e Ognissanti, i soldati occuparono la piazza d'armi a S. M. della Rovere, dove vennero erette le tende e dove, fino al cessar del morbo, il reggimento resterà esposto ai capricci del tempo.

Inutile aggiungere che il battaglione, già pronto per recarsi stamane alle esercitazioni a Maserada, sospese la partenza.

Bollettino dal mezzogiorno del 30 giugno a quello del 1 luglio in città casi 5, dei quali 4 nei bersaglieri. In provincia casi 22, dei quali 4 a Riese, 4 a Nervesa. Morti 7 dei quali 3 dei precedenti.

Venezia. Dalla mezzanotte del 30 giugno a quella del 1 luglio casi 4. Nel giorno precedente casi 2, morti 1.

Padova. Dal mezzogiorno del 30 giugno al mezzogiorno del 1 luglio in città 1 caso, 1 nel suburbio. In provincia 9 casi, 1 morto.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 30 giugno a quella del 1 luglio casi nuovi 3, morti 2 dei precedenti. In provincia casi 12, dei quali 3 a Lonigo, 3 a Nove. Morti 5 dei quali 2 dei precedenti.

Bassano 1 luglio. Oggi è morto un tale colpito martedì da colera. Si annunzia 1 caso a Cismon, paese settentrionale verso il confine.

Verona 1 luglio. Ieri due casi in due monache.

Brindisi 1. Casi 20, morti 8 — Oria casi 5, morti 3 dei giorni precedenti — Erchie casi 8 — San Vito Normanni casi 18, morti 11 — Francavilla Fontana casi 53, morti 17 — Caravigno 1 caso seguito da morte — Latiano casi 100, morti 21 dei quali due dei precedenti.

Codigoro 1. casi 11, morti 2.

TELEGRAMMI

Un ministro d'Italia pugnalato

Tangeri 30. Il Ministro d'Italia presso la Corte del Sultano del Marocco, comm. Scovasso, venne assalito iersera a Tangeri da un moro armato di pugnale e proveniente dall'interno. Egli però non riuscì a colpirlo. L'aggressore venne tosto imprigionato e frustato dalle autorità marocchine.

Roma 1. Ritiensi che la Camera prenderà lunedì le proprie vacanze.

La *Democrazia* organo dell'Estrema Sinistra, cessa le sue pubblicazioni sino all'autunno.

— Il colera estendesi nella provincia di Lecce in modo gravissimo. Prendonsi energiche misure, ma i bisogni sono immensi e lo spirito pubblico vi è depresso.

Pietroburgo 1. I giornali pubblicano un dispaccio da Vienna che annunzia la Porta aver indirizzato al principe di Bulgaria un serio avvertimento di eseguire scrupolosamente le stipulazioni della convenzione minacciandolo in caso contrario di gravi conseguenze.

Parigi 1. Telegrafasi da Vienna: Qui ignorasi che la Porta abbia indirizzato al principe Alessandro il serio avvertimento cui accennarono i giornali di Pietroburgo. Qui e a Berlino si è soddisfattissimi per l'attitudine leale della Porta verso il principe e verso la Russia.

Monaco 1. La Dieta fu chiusa dal reggente alla presenza di tutti i principi reali, del corpo diplomatico e degli alti funzionari.

Londra 1. Chamberlaim, Bright, e tre altri deputati di Birmingham, e lo Speaker dei Comuni furono rieletti tutti senza opposizione.

Madrid 1. Camera — Lopez Dominguez continuando il suo discorso di lunedì lo accentuò in senso avanzato mostrandosi benevolo verso i repubblicani. Alludendo a un maresciallo di Spagna che avrebbe espresso il desiderio di farlo fucilare, Lopez Dominguez disse che le parti potrebbero invertirsi.

Il ministro della guerra rispose di riconoscere che l'esercito conta 10,000 ufficiali di troppo sui 22,000; l'avanzamento è lento, ma la rassegnazione degli ufficiali è uguale al loro valore.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 luglio

R. I. 1 gennaio 97.63 — R. I. 1 luglio 99.80
Londra 2 mesi 25.14 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 1/8	a 200 5/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 1 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 —	Banca T.	—.—
Francese	99.92 1/2	Credito it. Mob.	989.—
Az. M.	745.—	Rend. ital.	102.05 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 30 giugno

Inglese	101 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	100 7/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 2 luglio

Rend. Aust. (carta) 85.20; Id. Aust. (arg.) 86.05
Id. (oro) 117.25

Londra 125.85; —

MILANO, 2 luglio

Rendita Italiana 101.95 serali 101.90
Marchi 123, l'uno —.—.

PARIGI, 2 luglio

Chiusa Rendità Italiana 102.05

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 luglio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.3	749.6	752.3
Umidità relativa	65	73	80
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	—	2.0	2.6
Vento (direzione	—	W	—
Vento (veloc. chil.	0	2	0
Termom. centig.	20.6	19.1	16.7

Temperatura { massima 25.0 / minima 14.7

Temperatura minima all'aperto 12.5

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

(2 pubb.)

Comune di Valvasone.

E' aperto a tutto luglio il concorso al posto di Maestro elementare. Stipendio lire 730. Documenti di legge, tra cui la dichiarazione del Sindaco sul licenziamento nel caso che l'aspirante sia impiegato.

Valvasone, 25 giugno 1886.

Il Sindaco
dott. C. MARZONA

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.(5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o losioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dall'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda*, L. Marchetti — *Mira*, Roberti — *Milano*, Roveda — *Mestre*, Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplè alla violetta L. 2.25.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

40

LA FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restuire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

Chès tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale
PREPARE AU BISMUTH

Par **CH**les **FAY**, Parfumeur - Paris, 9, Rue de la Paix.

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3 alla scatola. 25

AI SOFFERENTI DI DEBOLEZZA VIRILE

Impotenza e polluzione.

Terza edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata del trattato

COLPE GIOVANILI, ovvero Specchio per la gioventù

corredata da bellissima incisione e da una interessantissima raccolta di lettere istruttive. Quest'opera originale offre saggi consigli pratici contro le emissioni seminali involontarie e per il ricupero *della forza virile indebolita* in causa di mansturbazione ed eccessi sessuali — offre pure estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura. 31

Elegante volume in-16 riccamente stampato, di pag. 284, che si spedisce sotto segretezza, contro vaglia postale di Lire Cinque.

In UDINE è vendibile presso l'amministratore del "Giornale di Udine".

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far compairer o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete,*** ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*.

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale (Per più scatole si farà un pacco solo). 36

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE

DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di **A. FABRIS** in Udine.

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo **LIQUIDO**, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. E un eccitante costituito di rimedi semplici nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del **LIQUIDO** disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50 35

LA DIFESA PERSONALE

CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità della donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª ediziane inalterata del dott Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4.

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Demarini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Luglio per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — 8 Luglio vap. **Adria** — 15 » » **Umberto I°** — 22 » » **Bisagno** — **Prezzi discretissimi**

PER RIO JANEIRO (Brasile)

8 Luglio il vapore **Adria** — 22 Luglio il vapore **Bisagno**

Ogni due mese a principiare dall' 8 Agosto

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Demarini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 74. 33

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886